Oggi il G.P. di Monaco di F.1

Tutti aspettano Alboreto ed ecco invece Alain Prost

La McLaren in pole position e le due Ferrari in seconda fila L'Alfa Romeo un disastro: Cheever non è riuscito a qualificarsi

Automobilismo

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Cielo, le McLaren' Vincitrici di 4 gran premi su 5, ingiuriate da Lauda e Prost prima della corsa monegasca («meglio le Ferrari e le Renault» diceva l'austriaco; «troppo lente nelle qualificazioni» aveva sostenuto il francese), ecco puntuale una vettura anglo-tedesca in «pole position». È quella di Alain Prost. E la paura che il «brutto anatroccolo» della formula 1 possa bissare il terzo successo stagionale si è subito diffusa a Montecarlo. Si sosteneva, e le dichiarazioni dei due piloti non lasciavano dubbi, che il motore Porsche fosse handicappato ai bassi regimi, troppo violento per le morbide curve del Principato, costretto ad imprigionare numerosi cavalli motore. Era una presa in giro?

«Io direi proprio di sì. Non volevano scoprire le carte prima del tempo» sostiene Mauro Forghieri, l'ingegnere capo della Ferrari. E qui sotto la tettoia di lamiera del «Cavallino rampante» che si sono vissuti gli attimi più entusiasmanti delle ultime prove di qualificazione. Sopra la curva della Rascasse, sulla «collina dei poveri» era tutto uno sventolio di bandiere rosse e gialle. Il miglior tempo ottenuto giovedì da Michele Alboreto aveva richiamato ancora una volta il popolo ferrarista con la promessa di un nuovo exploit. E per vedere un bolide rosso in prima fila non c'è prezzo, non c'è sacrificio che faccia traballare la volontà, covata per mesi, di raggiungere Montecarlo.

● ALAIN PROST

Invece è arrivata la Grande Delusione. Michele Alboreto è finito lungo alla Saint Devote ed è andato in testa coda mentre tentava il tempo sul giro («lo ammetto — confessa il pilota milanese — , è stata colpa mia»). Forghieri tenta di consolarlo («cose che capitano anche ai migliori»), ma il volto di Alboreto rimane tirato. Cadere dal primo al quarto posto in pochi minuti è un colpo difficile da assorbire. Quando la sirena ha dato l'avvio alle prove, sono cominciati i guai per il nuovo acquisto della Ferrari. Lo si è visto soffrire.

Il primo attacco partiva proprio dal compagno di squadra. Arnoux, scatenato, gli rubava la «pole position» in soli 2 giri. Alboreto riusciva a portarsi subito in testa ma è arrivata, come una mazzata, la folle volata di Alain Prost nella quale si inseriva poi anche Mansell con la Lotus. Nel tentativo di riprendersi il dovuto, il pilota milanese usciva lungo alla veloce ma delicata curva di Saint Devote. Tornava velocemente ai box, prendeva il muletto, ma non riusciva ad avvicinarsi al francese della McLaren. Un attimo di respiro glielo forniva Brundle che fermava di traverso la sua Tyrrell alla curva del Tabaccaio. Le prove si fermavano un quarto d'ora. Alboreto chiedeva di recuperare la gomma dura posteriore sinistra, l'unico pneumatico da gara montato sulla Ferrari per poter girare il più possibile. Tutto inutile; la gomma non si poteva estrarre dalla macchina incidentata. Per regolamento. Anche Arnoux, approfittando della sosta, ha cercato di portare l'attacco alla McLaren, ma dopo un solo giro s'è dovuto fermare ai box perchè gli si era improvvisamente abbassata la pressione del turbo. «Comunque — sostiene Mauro Forghieri — siamo soddisfatti. Abbiamo due Ferrari in seconda fila. Nessun altro team ha fatto meglio di noi».

Al «Cavallino rampante» non si lanciano pronostici. Però lasciano intendere che la Ferrari con le Goodyear da gara sono stabili, veloci, promettenti. Lo stesso discorso lo ripete Gerard Ducarouge con le Lotus. Mansell ha conquistato la prima fila nonostante in mattinata avesse rotto il motore. De Angelis ha sofferto a causa di una imperfetta regolazione delle molle delle sospensioni. «Nigel se non ci fosse stato quel guaio al motore — dice l'ingegnere capo — sarebbe in pole positione. Le McLaren non ci fanno paura. Basta guardare la griglia di partenza: c'è stato, è vero, l'exploit di Prost, ma dietro a pochi decimi di secondo ci sono le Lotus e le Ferrari, macchine gommate Goodyear».

Anche l'Alfa Romeo monta i pneumatici americani. Ma le gomme non c'entrano. Eddie Cheever non si è qualificato e Patrese è sotto la metà dello schieramento di partenza. I giudizi di Cheever sono molto duri: «All'Alfa Romeo non va bene nè il telaio né il motore». Patrese sostiene che ha sofferto le pene dell'inferno per poter partecipare al gran premio di Montecarlo. Alfa Romeo, quindi, nella bufera. E non solo in pista: ieri girava la voce che il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, avesse proibito al suo ingegnere capo, Carlo Chiti, di presentarsi ai box delle vetture milanesi. Ma Chiti arriverà ugualmente a Montecarlo, anche se in forma privata. Tutta colpa del motorista di Arese se le macchine del «Biscione» stanno naufragando in formula 1? La miglior risposta, dicono i suoi sostenitori, sta nei tempi di Giancarlo Ghinzani, pilota della Osella che monta il turbo Alfa Romeo. «Su quella macchina non solo i motori non si rompono, ma sta davanti alle Alfa Romeo ufficiali» dicono alcuni meccanici milanesi sudati, sporchi di grasso, le barbe ispide come l'umore.

Sergio Cuti

La griglia di partenza

PROST (Francia) (McLaren) 1'22"661	1. Fila	MANSELL (G. B.) (Lotus) 1'22"752
ARNOUX (Francia) (Ferrari) 1'22"935	2. Fila	ALBORETO (Italia) (Ferrari) 1'22"937
WARWICK (G. B.) (Renault) 1'23"237	3. Fila	TAMBAY (Francia) (Renault) 1'23"414
DE CESARIS (Italia) (Ligier) 1'23"579	4. Fila	LAUDA (Austria) (McLaren) 1'23"886
PIQUET (Brasile) (Brabham) 1'23"918	5. Fila	ROSBERG (Finlandia) (Williams) 1'24"151
DE ANGELIS (Italia) (Lotus) 1'24"426	6. Fila	WINKELHOCK (RFG) (ATS) 1'24"473
SENNA (Brasile) (Toleman) 1'25"009	7. Fila	PATRESE (Italia) (Alfa Romeo) 1'25"101
FABI (Italia) (Brabham) 1'25"290	8. Fila	LAFFITE (Francia) (Williams) 1'25"719
HESNAULT (Francia) (Ligier) 1'25"815	9. Fila	CECOTTO (Venezuela) (Toleman) 1'25"872
GHINZANI (Italia) (Osella) 1'25"877	10. Fila	BELLOF (RFG) (Tyrrell) 1'26"117

NON QUALIFICATI. SURER (Arrows), BRUNDLE (Tyrrell), CHEEVER (Alfa Romeo), BOUTSEN (Arrows), PALMER (Ram Hart), BALDI (Spirit Hart), ALLIOT (Ram Hart)

Una notte maledetta per Mancini e Bumphus

BUFFALO (Usa) — Doveva essere la «notte dei campioni»: è stata la «notte degli sfidanti». Nell'auditorium di Buffalo, infatti, sono stati detronizzati sia Ray «Boom Boom» Mancini (mondiale WBA leggeri) sia Johnny Bumphus (mondiale WBA superleggeri). Protagonisti delle imprese sono stati il ventitreenne americano Livingston Bramble, originario delle Isole Vergini, che ha infranto il mito Mancini alla penultima ripresa dopo avere dominato il confronto e il texano ventiquattrenne Gene Hatcher che ha posto fine all'imbattibilità di Bumphus dopo 1'55" dell'undicesimo assalto. Se però la sconfitta di quest'ultimo non è stata una reale sorpresa, quella di Mancini, la seconda in 30 combattimenti da lui sostenuti, ha destato sensazione.

Bramble ha combattuto in maniera molto accorta contro un avversario svantaggiato fin dal primo round da un profondo taglio alla palpebra destra.

● NIMES — Il messicano Gabriel Bernal ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca (versione WBC) battendo il francese Antoine Montero per intervento dell'arbitro all'11ª ripresa.

● NELLA FOTO: l'arbitro pone fine al combattimento e accompagna MANCINI all'angolo.

Nella gara a tic-tac Francesco si conferma il più forte: Visentini secondo a 53"

Trionfale «crono» di Moser

La maglia rosa, vittoriosa nonostante una foratura, rafforza il suo primato in classifica in vista delle dure tappe di montagna

Nostro Servizio

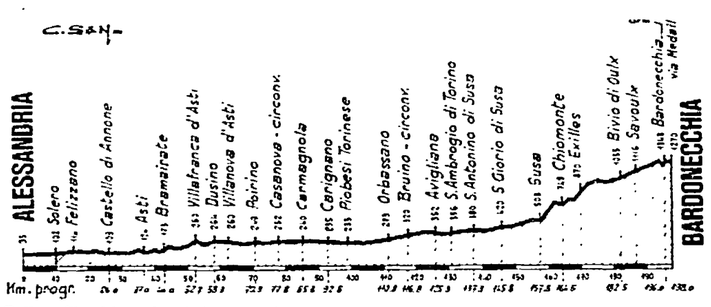
MILANO — Dicevano che era stanco, che aveva speso molto, troppo, per difendere la maglia rosa e la risposta di Moser nella crono milanese è secca, perentoria, stupefacente. Moser vince, anzi domina il campo con una meravigliosa cavalcata, col tempo di 47'39" e la media di 47,848 che lasciano Visentini a 53", Freuler a 1'15", Baronchelli a 1'18", Willems a 1'19", Saronni a 1'21" Fignon a 1'28" e Argentin a 1'33". È un ordine d'arrivo senza discussioni, è un Moser che avrebbe castigato maggiormente i rivali se a nove chilometri dalla conclusione non si fosse trovato coi danni di una fortura. Francesco aveva una bicicletta con una ruota lenticolare (quella posteriore) e una ruota normale e dopo l'incidente che gli sarà costata la perdita di mezzo minuto, il trentino è saltato, letteralmente saltato su un mezzo uguale a quello dei suoi avversari, ma era pur sempre il Moser di Mexico City, il Moser dotato di un'eccezionale potenza e di una grande scioltezza, il Moser che rimontando in sella con rabbia e furore non perdeva la concentrazione, un Moser che addirittura migliorava il suo vantaggio su Visentini e compagni. E qui sorge un dubbio avvalorato dal capitano della Gis che dichiara di essere più spedito nel finale che nella prima parte del tracciato, perciò vado col pensiero alla tesi di Alfredo Martini il quale sostiene che in queste gare le ruote normali sono più consigliabili, più efficienti di quelle lenticolari.

Era un sabato baciato dal sole, e dalle storiche bellezze della Certosa di Pavia si procedeva verso il viale che fiancheggiava il Vigorelli, un percorso con gli occhi sempre in pianura, il Naviglio in piena, più cartelli per Saronni che per Moser e un lungo carosello per le strade di Milano prima di giungere alla meta. Trentotto chilometri di folla, proprio un mare di gente, sembravano scandire il ritmo dei campioni, e ascoltando il tic-tac delle lancette ecco cosa vi posso raccontare: a metà cammino Moser anticipa Visentini di 21", a dieci chilometri dalla fettuccia bianca il distacco del bresciano è di 39", a cinque (dopo la foratura e il cambio della bici avvenuto in piazza Frattini) lo spazio di Francesco è di 48" e allo stop Visentini è battuto di 53" , quindi un vero trionfo, una vittoria schiacciante.

E adesso? Adesso Moser comanda la classifica con 1'03" su Visentini e più di due minuti su Argentin e Fignon. Dunque, il Giro ha già un vincitore? Forse sì, forse no. Visentini è sempre un pericolo, una seria minaccia, e non credo che gli altri siano sul punto di abdicare. Il Giro sta per entrare nell'ultima settimana di competizione. Oggi il secondo ed ultimo turno di riposo, domani arrivo in salita di Bardonecchia e dopo il lungo viaggio che ci porterà a Lecco, dovremmo salire sullo Stelvio stando all'ottimismo di Torriani, quindi altra conclusione in altura a Selva di Valgardena per continuare coi cinque colli dolomitici, con l'appuntamento di Treviso che anticiperà il circuito del mondiale '85 e in chiusura la cronometro Soave-Verona per sapere chi canterà l'Alda nell'arena scaligera.

Insomma, a me pare che Moser dovrà superare ancora parecchi ostacoli prima di sentirsi al sicuro. Gli scalatori e non soltanto gli scalatori cercheranno di rendere pan per focaccia, di sparare cartucce su cartucce nelle tappe ancora in calendario. Un Baronchelli, per esempio, sembra disporre di buone energie, un Lejarreta non starà alla finestra, un Fignon andrà sicuramente all'assalto, un Van Der Velde e un Beccia hanno qualche ambizione e se tutte queste forze si coalizzeranno, per Moser non sarà una musica divertente anche perchè la sua squadra è piuttosto fragile, piuttosto deboluccia. Grande il Moser di Milano, però le emozioni non mi sembrano finite e forse sarà un Giro da vivere intensamente, sino all'ultimo traguardo, sino all'ultimo metro di corsa.

Gino Sala



● Il profilo altimetrico della tappa di domani, la Alessandria-Bardonecchia di km 198

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo

1) Moser in 47'39", alla media oraria di km 47,848; 2) Visentini a 53"; 3) Freuler (Svi) a 1'15"; 4) Baronchelli a 1'18"; 5) Willems (Bel) a 1'19"; 6) Saronni a 1'21"; 7) Lang (Pol) a 1'24"; 8) Fignon (Fra) a 1'28"; 9) Argentin a 1'33"; 10) Hekimi (Svi) a 1'40"; 11) Mottet (Fra) a 1'47"; 12) Beccia a 1'48"; 13) Lejarreta (Spa) a 1'56"; 14) Contini a 1'56"; 15) Gavillet (Svi) a 1'57"; 16) Gisinger (Svi) a 2'07"; 17) Van Der Velde (Ola) a 2'36"; 18) Gayant (Fra) a 2'45"; 19) De silva (Por) a 2'47"; 20) Veggerby (Dan) a 2'50"; 22) Van Impe (Bel) a 2'51"; 31) Panizza a 3'08".

La classifica

1) FRANCESCO MOSER in 67 ore 48'05"; 2) Visentini a 1'03"; 3) Argentin a 2'07"; 4) Fignon (Fra) s.t.; 5) Lejarreta (Spa) a 3'31"; 6) Van Der Velde (Ola) a 4'30"; 7) Beccia a 4'31"; 8) Da Silva (Por) a 4'53"; 9) Baronchelli a 5'15"; 10) Saronni a 5'24"; 11) Breu (Svi) a 5'28"; 12) Mottet (Fra) a 5'42"; 13) Panizza a 6'02"; 14) Van Impe (Bel) a 6'24"; 15) Battaglin a 7'11"; 16) Vandi a 7'18"; 17) Leali a 7'49"; 18) Bombini a 8'27"; 19) Contini a 8'42"; 20) Pedersen (Nor) a 8'55".

Nuovo limite italiano nel disco e nel lungo

Martino e Evangelisti si presentano col record

Atletica

Dal nostro inviato

TORINO — Sono le 18.20. Giovanni Evangelisti annusa il vento, guarda la pedana rossa che lo separa dalla fossa colma di sabbia e si lancia in una rincorsa armoniosa. Lo stacco è perfetto e la misura equivale al nuovo limite italiano del salto in lungo con 8,15, sei centimetri più in là del record precedente che apparteneva allo stesso atleta in coabitazione con Marco Piochi. Dodici minuti più tardi Marco Martino, uno dei giganti del disco, scaglia la grande lenticchia a 66,56, nuovo record italiano. Ma il bellissimo triangolare tra azzurri, sovietici, polacchi e ungheresi non si limita al fuoco di artificio del salto in lungo e del disco. Ha infatti raccontato molte belle cose. Su tutte la disperata battaglia degli azzurri contro il colosso venuto dall'Est e la straordinaria impresa sul doppio giro di pista di un ragazzo venuto dal Sud.

Donato Sabia è nato 21 anni fa a Potenza Quando Marcello Fiasconaro, l'italiano figlio di un prigioniero di guerra in Sudafrica, correva a Milano gli ottocento metri in 1'43"7 aveva dieci anni e nemmeno sapeva cos'era l'atletica leggera. Ieri pomeriggio il ragazzo ha corso la distanza in 1'45"35, seconda prestazione italiana di tutti i tempi. Per ottenere quel limite il giovane atleta ha sfidato il professor Carlo Vittori che avrebbe preferito dal giovane campione un avvicinamento alla distanza un po' meno avventuroso. Donato Sabia infatti era conosciuto come specialista dei 400 metri, una sorta di erede di Mauro Zuliani, campione di una sola stagione. Donato ha sfidato il professore e ha vinto la scommessa. Si è gettato nella gara con una spavalderia da moschettiere di sua maestà. Ai 200 metri era già in testa e al passaggio a metà corsa ha preferito stare davanti al pericoloso sovietico Viktor Kalinkin. La gara di Donato sembrava un po' avventata e destinata a pagare un alto prezzo nel rettifilo finale. Non è andata così. A 200 metri dal termine Donato era sempre primo e perfino in grado di aumentare il ritmo. Bella falcata, gambe lievi a sfiorare la pista, testa alta a guardare il traguardo. Kalinkin è morto, il polacco Ryszard Ostrowski è soltato riuscito ad avvicinare l'azzurro ma senza inquietarlo. Nel rettifilo Donato Sabia mi è sembrato Steve Ovett. Stessa falcata, stessa sicurezza, stessa limpidezza nell'azione.

Ha molto deluso la staffetta veloce. Non c'era Carlo Simionato, sostituito da Emilio Moltrasio. In prima frazione Stefano Tilli ha corso con diligenza. In seconda tra Moltrasio e Pierfrancesco Pavoni c'è stato un cambio che peggio non era possibile. Pietro Mennea, in ultima frazione, non è riuscito ad evitare l'ultimo posto. Il vecchio campione è parso un po' legnoso. Ma, onestamente, più di così non poteva fare.

La splendida giornata è vissuta, oltre che sulle belle imprese di Evangelisti e Martino, anche sulla rabbia di coloro che ai giochi non ci saranno Juri Sedych ha vinto il martello con 81,52, a 28 centimetri dal suo limite personale (che è anche ex primato del mondo). Aleksandr Karlov ha vinto il 400 ostacoli in 49"67. Marian Woronin ha corso i più bei cento metri di una lunga carriera in 10,15, record polacco. Quest'anno meglio di Woronin hanno fatto solo gli americani Mel Lattany e Carl Lewis e il tedesco dell'Est Frank Emmelmann. Viktor Markin, campione olimpico a Mosca dei 400 e della staffetta 4x400 ha corso il giro di pista in 46"13. La rabbia di non esserci e la gioia di esserci. Ecco, il quadrangolare di Torino ha raccontato bellissime gare svolgendo questo tema. In serata, mentre lo stadio si vuotava, è arrivata la notizia che Sergei Bubka ha Saint Denis, Francia, ha migliorato il primato mondiale dell'asta con un prodigioso 5,87. E ci siamo chiesti, una volta di più, che senso avesse mai il boicottaggio dei giochi. I punteggi della prima giornata: Italia-Unione Sovietica 50-56, Italia-Polonia 59-47, Italia-Ungheria 64-42.

Remo Musumeci

Nebiolo conferma: difficilmente l'Urss ai Giochi di Seul

TORINO — Che i sovietici difficilmente prenderanno parte anche alle Olimpiadi di Seul è già stato scritto nei giorni scorsi. Ma ieri se n'è avuta conferma da quanto ha dichiarato Primo Nebiolo a Torino il quale ha partecipato con Samaranch e Rana alla fallita missione a Mosca dei giorni scorsi. Nebiolo ha detto che i sovietici «pur assicurando ogni sforzo per contribuire all'unità del movimento olimpico» hanno comunicato ai dirigenti del Cio che non sono in grado di garantire la loro presenza a Giochi dell'88. Perplessità per una sede come Seul — «tutto meno che una sede tranquilla», secondo Nebiolo — è stata espressa anche dalla Francia e da altri paesi.

Mangi zuccheri? Correrai a cercare buoni cespugli

Dal nostro inviato

MILANO — Cosa consiglia lo chef della carovana? Vada per l'abbacchio oppure è di rigore un sobrio «riso in bianco con filetto»? Ci può scappare un bel piatto di fettuccine inaffiate da un pimpante Verdicchio d'annata, o si corre il rischio di finire come Pierino pescati, sullo sgabello, a rubare la marmellata? Il villaggio semovente oggi santifica la seconda domenica di riposo e, dopo aver sparpagliato le sue tende intorno a Milano, s'appresta, naturalmente, con i crismi della sobria dietologia velocipedistica a fare onore alle delizie del palazzo. Per i nostri campioni nessuna grande abbuffata, però se pensate una severa dieta per ossuti anacoreti siete sulla strada sbagliata.

«Il ventaglio di scelta — ci spiega infatti il dottor Lorenzo Somenzini, dietologo al seguito del Giro — è molto ampio e pochissimi sono i cibi sconsigliati: vanno però assimilati, questo è il vero problema, secondo tempi e quantità opportunamente stabiliti». Somenzini, che lavora nell'équipe della Also-Enervit ed è smilzo come un'acciuga, ripercorre, dalla parte del dietologo, la preparazione di Moser al record dell'ora: «Francesco, prima di incontrarci si nutriva bene, con cibi adatti: purtroppo li ingurgitava con una velocità spaventosa che non favoriva certo una buona digestione. Chi mangia in fretta, infatti, mastica male affaticando lo stomaco con un superlavoro che allunga i tempi della digestione. Lo abbiamo corretto e credo che, in una certa misura questo sforzo sia servito a migliorare la sua forma fisica e quindi le sue prestazioni».

— Come si svolge il suo lavoro?

«Al centro mobile sono addetto all'assistenza medica diretta. Ovviamente, sono a disposizione di tutti, perché il nostro scopo è proprio quello di mettere ogni atleta nelle condizioni di offrire il miglior rendimento possibile. Non vogliamo, sia chiaro, dettar nessun vangelo: comunque i nostri continui studi in questo settore servono sia a favorire gli atleti che a migliorare la qualità dei prodotti in circolazione».

— Che menù consiglia per un corridore al Giro?

«Partiamo dalla colazione: consiglierei una spremuta di agrumina (vitamina C e potassio), diversi cereali integrati e del pane tostato con miele e marmellata. Poi, durante la corsa, degli spuntini con formaggi leggeri, della frutta e del miele. In gara vanno assolutamente evitati i cibi carichi di proteine, ad esempio la carne, che sono lunghi da digerire e quindi non danno nessuna forza in corsa. Anzi, sottopongono la stomaco ad un surplus di lavoro obbligandolo a "rubare" del prezioso sangue ai muscoli. Alla sera, un primo asciutto o in brodo. Particolarmente indicato il brodo di verdure ricco di reintegratori e sali minerali. Di secondo carne o pesce, indifferentemente. Per dessert, meglio della frutta che fermentando allunga i tempi della digestione, consiglierei dei dolci senza crema».

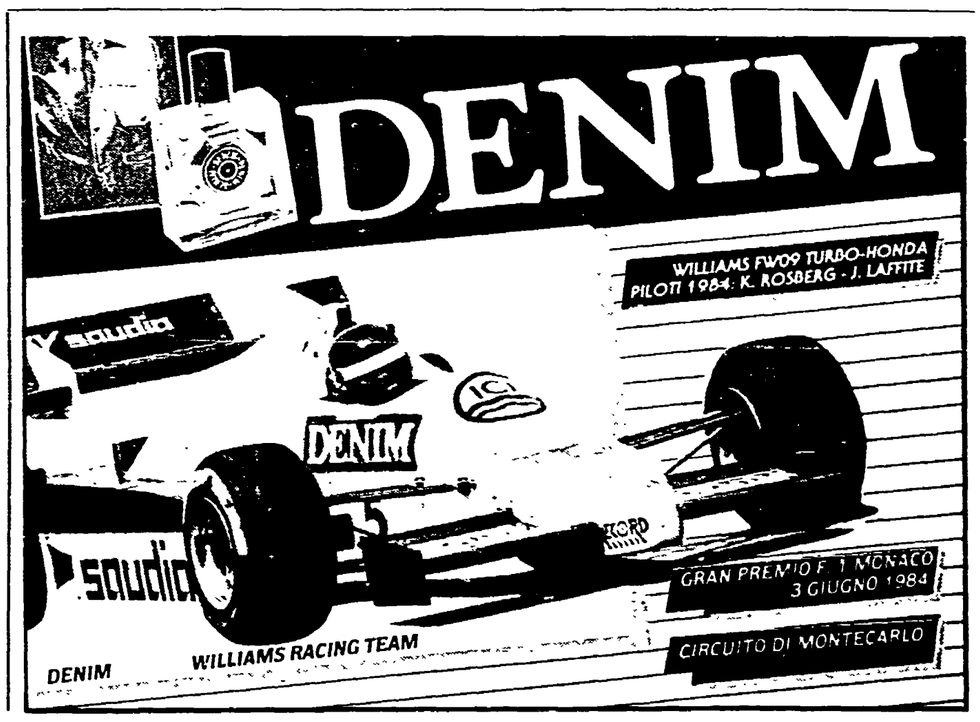
— Così per curiosità: come spiega che con uova e mortadella i Binda e i Bartali spingevano come dei locomotori?

«I tempi sono cambiati. Una volta, in gara, bevevano perfino il vino andando forte lo stesso. Probabilmente, alimentandosi meglio avrebbero reso ancora di più. Poi ognuno è libero di fare come vuole: Panizza, ad esempio, mangia tonno con cipolle, ma alla partenza conviene girargli alla larga. Altri fanno di testa loro: magari mangiano troppi zuccheri e si ritrovano in piena corsa con dolori di pancia e diarrea. Non li ha mai visti quando sembrano sfrecciare, imprendibili, in fuga e invece corrono come disperati alla ricerca del primo cespuglio buono?».

Dario Ceccarelli

Lo sport in TV

RAI UNO
- ORE 14.45, 17.20: Notizie sportive
- ORE 18.30: «90° minuto»
- ORE 21.45: «La domenica sportiva»

RAI DUE
- ORE 15.15: Diretta del G.P. di Monaco di F1
- ORE 17.30: Diretta di Italia - URSS - Ungheria - Cuba di atletica
- ORE 19.00: Sintesi di un tempo di una partita di serie B
- ORE 20.00: «Domenica sprint»

RAI TRE
- ORE 14.25: Diretta di Vercelli - Monza finale del campionato italiano di hockey su pista
- ORE 19.20: «TG3 - Sport regione
- ORE 20.30: «Domenica gol»
- ORE 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B